

Crisi, bisogni, servizi: tentativi ed esperienze

a cura di Claudio Caffarena*

monografia

«**I**l nuovo millennio si è aperto con l'emanazione della Legge 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"; la sua preparazione è stata preceduta da un periodo caratterizzato da intensi dibattiti. Dieci anni dopo gli stessi interventi e servizi sociali al centro di quella riforma sono fatti oggetto di drastici tagli nel più assoluto silenzio. La Legge 328/2000 aveva dato luogo a due anni di dibattiti attraverso i quali il mondo del sociale aveva scoperto nuovi modi di pensare ai servizi alle persone, fatto di alleanze, di connessioni, di progettualità territoriali».

Così inizia il primo contributo italiano della monografia, curato da Claudia Treviso.

Il rischio è che, di fronte a una realtà così pesante, il mondo dei Servizi e gli operatori che ne fanno parte vengano sopraffatti da un senso di impotenza e di depressione: questo è infatti il clima che si respira nei vari contesti lavorativi. D'altra parte i problemi restano sul tappeto, le esigenze delle persone si fanno sentire e l'urgenza di

dare delle risposte concrete risulta sempre più impellente.

Di fronte a tale situazione, abbiamo tentato di registrare, in realtà territoriali differenti, alcuni segnali in controtendenza, alcune significative esperienze che potessero, in qualche modo, fornire elementi positivi.

Rinviando ai singoli articoli della monografia la descrizione approfondita dei «lavori in corso», di seguito presentiamo in sintesi gli elementi che li caratterizzano e che possono essere utili per delineare una visione complessiva.

Il cambiamento legato all'età (elemento di cui tiene conto soprattutto il contributo di Christian Albecker) è un elemento sovente sottovalutato, che emerge in modo evidente nella tendenza a continuare a chiamare «i nostri ragazzi» persone di 50 o 60 anni, oppure nel riproporre attività ormai superate: di qui la necessità di offrire opportunità, contesti adeguati.

Un secondo elemento importante è dato dal trasformare il giovane disabile coinvolto nel progetto in un «esperto autentico», che collabora, in modo attivo e responsabile, alla conduzione di un'attività o di un intervento assumendo un ruolo riconosciuto e apprezzato. Due i contributi in tal senso.

* Sociologo, Studio «Il Nodo» (Piossasco, TO), claudio.caffarena@gmail.com.

Nell'esperienza descritta da Cinzia Ferro, Andrea Intilla, Daniela Mancini e Maria Pia Schiavone due giovani disabili sono chiamati a svolgere il ruolo di coadiutore dell'esperto teatrale in un contesto scolastico. Il cambiamento di prospettiva ha permesso alla persona disabile di vedersi come tecnico competente che mette a disposizione le proprie capacità, modificando la percezione del proprio ruolo sociale e aumentando di conseguenza la propria autostima.

Analogamente Giusy Gimmati, Elena La Neve e Guido Bodda sottolineano lo sforzo prodotto nella direzione di individuare spazi nuovi soprattutto in contesti esterni (in questo caso le scuole e i musei) che permettano di sperimentare relazioni significative e di usufruire di risorse integrative.

Un altro elemento significativo, che ritroviamo in diversi contributi, è rappresentato dall'importanza della lettura, accanto a quella dei bisogni, anche, e soprattutto, dei desideri: un cambiamento di ottica particolarmente significativo che muta radicalmente la visione della realtà con la quale si sta lavorando.

Un'altra notazione riguarda l'importanza di ricercare (e trovare) risorse nuove, anche economiche, attraverso collaborazioni, rivolgendosi a contesti che vedono Pubblico-Privato Sociale-Volontariato in fertile sintonia. In particolare, attraverso il contributo di Maria Galletti e Marisa Rossi, si analizza un'esperienza ormai decennale di collaborazione con il Volontariato presente sul territorio.

È evidente lo sforzo di «uscire dai confini». Molto spesso i muri del servizio risultano troppo stretti per costruire risposte adeguate alle esigenze delle persone con le quali si lavora e allora diventa indispensabile «uscire all'esterno», mescolandosi con ciò che ci circonda e che, normalmente, viene considerato troppo lontano. Il contributo di Vittorio Ondedei focalizza l'attenzione sullo sforzo prodotto in tal senso.

Infine non si deve dimenticare la necessità di accompagnare ogni novità, ogni cambiamento di rotta, con un adeguato supporto formativo che faciliti il cambiamento e aiuti l'operatore a superare le difficoltà che «il nuovo» spesso comporta.